

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 32 (1985)
Heft: 3

Artikel: L'intervista
Autor: Müller, Heinz W. / Diesbach, Nicolas de
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-367346>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

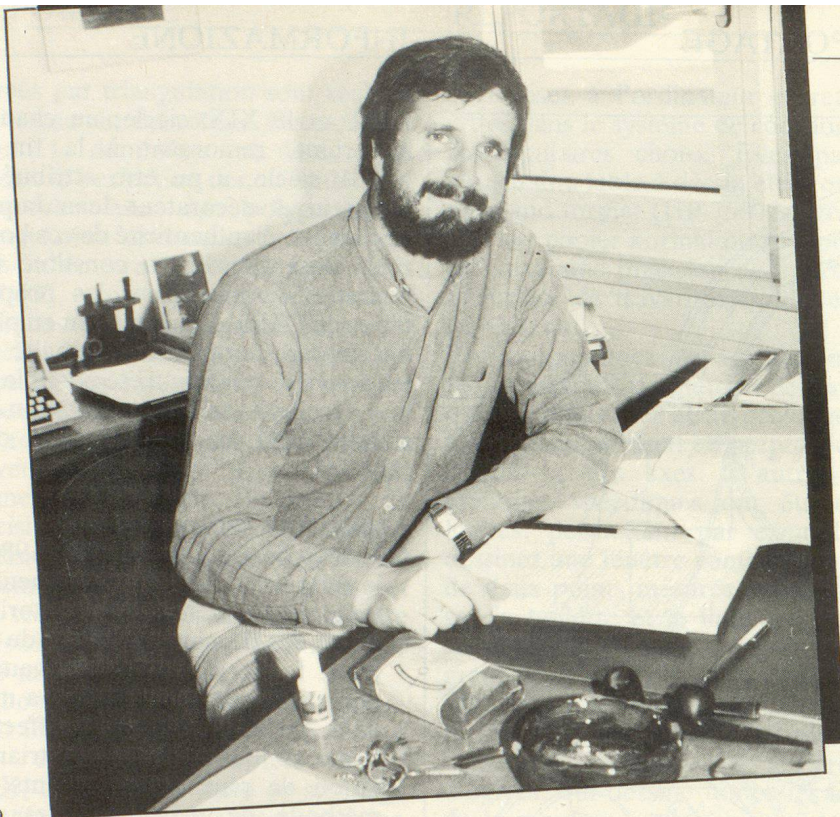
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



(Foto:
Fritz
Friedli)

L'Intervista

Un anno fa, la protezione dei beni culturali è stata trasferita dall'Ufficio federale della cultura all'Ufficio federale della protezione civile (UFPC). Il 1° gennaio di quest'anno è entrata in vigore l'Ordinanza sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato che è stata sottoposta a revisione totale. Il signor Heinz W. Müller, redattore di «Protezione civile», ha voluto sapere, in tale contesto, da Nicolas de Diesbach, responsabile della protezione dei beni culturali presso l'UFPC, che cosa è stato sin qui attuato e quello che si intende fare in un avvenire prossimo, affinché la protezione dei beni culturali si veda riconosciuta quell'importanza che le compete.

«Protezione civile»: Da circa 20 anni vi è in Svizzera una legge federale per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato. Quali sono le realizzazioni pratiche sin qui attuate?

Nicolas de Diesbach: Dal mese di gennaio 1984 sono il responsabile della protezione dei beni culturali. Capià come sia difficile, per me, elencare tutti i provvedimenti che sono stati presi sin dall'entrata in vigore della legge menzionata.

Ricapitolando si può tuttavia rilevare che il responsabile predecessore ha saputo, nonostante i limitati mezzi finanziari e di personale, convincere i Cantoni della necessità di proteggere i beni culturali. Durante tutti questi anni, il preventivo federale dedicato

alla protezione dei beni culturali è stato esaurito fino all'ultimo. Finora sono stati edificati circa 50 rifugi per beni culturali mobili e stese oltre 100 documentazioni di rilevamento per beni culturali inamovibili. Inoltre si è proceduto a girare numerosi microfilm: la Confederazione ha depositato oltre 6500 – a tuttora – copie in uno speciale archivio approntato a tale scopo.

Perché il Consiglio federale ha trasferito la protezione dei beni culturali dal Dipartimento federale dell'interno al Dipartimento federale di giustizia e polizia?

La valutazione dei risultati dell'esercitazione di difesa integrata del 1980 ha mostrato con evidenza le numerose lacune esistenti in materia di preparazione della protezione dei beni culturali. In base a questa constatazione, il Consiglio federale decise di trasferire, nel quadro della riorganizzazione dell'Amministrazione federale, il servizio per la protezione dei beni culturali dall'Ufficio federale della cultura all'Ufficio federale della protezione civile. Egli ha motivato tale decisione rilevando l'infrastruttura esistente in materia di protezione civile che dovrebbe permettere di organizzare, entro breve tempo, la protezione dei beni culturali.

In effetti la protezione dei beni culturali non può che profittare della struttura e dell'esperienza fatta per quanto concerne i provvedimenti di protezione dall'Ufficio federale della protezione civile. Ad esempio, dopo il trasferimento, dovrebbe essere possibile

semplificare di molto l'attribuzione e l'istruzione del personale della protezione dei beni culturali, reclutato nei ranghi degli appartenenti alla protezione civile. Anche nel settore dell'edilizia di protezione civile il passaggio ha avuto effetti vantaggiosi, dato comunque, che già finora, l'Ufficio federale della protezione civile era competente per l'approvazione dei piani e per i relativi controlli concernenti i rifugi dei beni culturali.

L'intento più urgente dell'Ufficio federale della protezione civile sembra essere stata la revisione totale dell'ordinanza sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato. Quali modifiche importanti apporta la nuova ordinanza?

La nuova ordinanza, entrata in vigore il 1° gennaio 1985, non implica modificazioni di rilievo in materia di organizzazione della protezione dei beni culturali. La revisione si era resa indispensabile in primo luogo in ragione degli adattamenti necessari dei fondamenti legali della protezione dei beni culturali a quelli della protezione civile. Tale revisione dovrebbe garantire una migliore integrazione della protezione dei beni culturali nella protezione civile.

Il servizio della protezione dei beni culturali dell'Ufficio federale della protezione civile si compone di tre collaboratori. Crede Lei che il personale e i mezzi finanziari di cui dispone bastino per adempiere entro tempo utile il mandato affidatoLe?

Dipende in parte preponderante da quello che Lei intende per «tempo utile». Occorre sottolineare che l'aumento da una a tre persone costituisce un miglioramento importante, dato che, fra l'altro, una persona può occuparsi unicamente dell'elaborazione delle basi per l'istruzione di cui abbisognamo urgentemente.

Per quanto attiene all'aspetto finanziario, il Consiglio federale ha mostrato esplicitamente di volere mettere a disposizione della protezione dei beni culturali i mezzi necessari. Questo suo intento si palesa nel preventivo, andato continuamente aumentando nel corso degli ultimi anni.

1983: Fr. 580000.-, 1984: Fr. 1.800000.-, 1985: Fr. 2.500000.-. In considerazione di questi dati di fatto possiamo partire dal presupposto che il nostro servizio dispone per il momento dei crediti necessari. Tuttavia è ancora troppo presto per fissare i termini d'attuazione della protezione dei beni culturali.

Quali sono gli obiettivi a breve scadenza?

Perseguiamo una moltitudine di obiettivi. In prima posizione rileviamo essere senz'altro l'attività d'informazione del pubblico, poichè si tratta di sensibilizzare autorità e proprietari e di convincerli dell'urgenza di adottare misure di protezione. Speriamo così poter motivare i Cantoni a intraprendere maggiori sforzi in materia di trasformazione dei rifugi e d'approntamento della documentazione di rilevamento dei beni culturali.

Attualmente stiamo elaborando diverse direttive e documenti d'istruzione che ci permetteranno di fissare, a tutti i livelli, l'organizzazione della protezione dei beni culturali e di iniziare quindi, ancora quest'anno, con l'istruzione del personale addetto alla protezione dei beni culturali. Inizieremo con i responsabili cantonali, gli specialisti seguiranno, purtroppo, soltanto fra due...tre anni. Un ulteriore compito a breve scadenza è il completamento dell'inventario dei beni culturali immobili d'importanza nazionale e regionale, vale a dire dei beni culturali per i quali la Confederazione sovvenziona le misure prescritte di protezione. Tale documento sarà prossimamente inviato ai Cantoni per approvazione.

Lei ha parlato dell'informazione delle autorità e dei proprietari. Ma siffatta informazione non dovrebbe avere una più ampia cerchia di destinatari?

Le autorità e i proprietari dovrebbero, già in tempo di pace, prevedere e attuare provvedimenti di protezione, e per questa ragione l'informazione degli stessi è senz'altro prioritaria. Oltre a tale informazione, anche il ragguglio dell'opinione pubblica, e in particolare della truppa, riveste importanza rilevante. Noi intendiamo raggiungere il maggior numero possibile di persone, attirando la loro attenzione sull'eredità culturale che è la nostra e invitandole a rispettarla. Per tale ragione daremo ampia diffusione alla carta dei beni culturali che deve ancora essere elaborata e all'inventario. Un ulteriore mezzo d'informazione è costituito da leporelli e da opuscoli. È previsto persino di girare una pellicola sull'organizzazione della protezione dei beni culturali e sulle possibili misure di conservazione.

Lei ha accennato prima alle misure prese fino ad oggi nel nostro paese. Potrebbe forse precisare qualcosa in merito allo stato di preparazione dei cantoni. Vi sono diversità importanti?

Tutti i cantoni hanno nominato un responsabile della protezione dei beni culturali. Questi può essere l'addetto cantonale alla protezione dei monumenti storici oppure l'archivista cantonale, in alcuni casi è addirittura il capo dell'ufficio cantonale della protezione civile. La protezione dei beni culturali costituisce per costoro un compito suppletivo, al quale non sempre possono dedicare il tempo dovuto. I cantoni Argovia e Vallese hanno riconosciuto l'importanza della protezione dei beni culturali e quindi creato relativi incarichi a tempo pieno. Nonostante non dispongano di un'organizzazione strutturata, alcuni responsabili cantonali hanno, per rispetto ai loro mezzi, già compiuto opera di tutto rispetto, nel settore della compilazione dell'inventario o nel settore della documentazione di rilevamento a scopo di conservazione.

Un'analisi dettagliata della protezione dei beni culturali nei cantoni sembra, nel momento attuale, poco saggia. L'anno scorso, ho riscontrato in tutti i cantoni la ferma volontà di accelerare la protezione di tali beni. Sono consapevole che i Cantoni molto si attendono dalla Confederazione. È mio intento fare tutto il possibile onde non deluderli ed aiutarli ad attuare un'efficace protezione dei beni culturali.

Einer von 80 000 Profis

Ob Walter Bichsel nachts als Radioamateur weltweit nach Wellen jagt oder tagsüber als Elektronikfachmann millimeterkleine Verbindungen schafft, eines hat er mit seinen 80 000 Kolleginnen und Kollegen gemeinsam: Professionalität.



Ciba-Geigy ist auf folgenden Gebieten tätig:
Farbstoffe und Chemikalien,
Pharmazeutika,
Produkte für die Landwirtschaft,
Kunststoffe und Additive,
Fotomaterialien,
Haushalt-, Garten- und Körperpflegemittel,
elektronische Geräte.

CIBA-GEIGY
Wir stehen auf Profis